

ANCHE AL COMUNE CAPOLUOGO IL CENTROSINISTRA SI PREPARA A DARE UN NUOVO ASSETTO ALLA GIUNTA

Provincia, Verdi e Rifondazione all'opposizione

IL RIFORMISMO DA SULLO IN POI

Partito democratico e politica nel Sud

Chissà cosa direbbe oggi Fiorentino Sullo - morto sei anni fa nel suo "esilio" salernitano - del progetto di costruzione del partito democratico, e chissà cosa direbbe di quello strano matrimonio che ha unito nella nostra provincia gli ex Dc e la parte dell'ex Pci che oggi si chiama Ds. La "stranezza" del matrimonio è tutta nel fatto che la foto del giorno delle nozze cambia a seconda delle circostanze: in questo momento, ad esempio, il contraente diessino ha le sembianze dei bassoliniani che hanno consentito ai vecchi Dc di prolungare sine die l'occupazione del vecchio nucleo industriale; altre volte, invece, nella foto appare il rappresentante dell'alta anima diessina, quella che si divide l'Alto Calore con i soliti democristiani. Proviamo ad ipotizzare. Sul progetto del partito democratico, l'incontro cioè tra Margherita e diessini (la componente non radicale degli ex comunisti) è difficilissimo pensare ad un Sullo restio o titubante. L'incontro delle forze riformiste italiane è stato l'impegno della sua vita anche quando i tempi sconsigliavano di toccare l'argomento. Certo ai suoi tempi Sullo parlava del progetto primo centrosinistra (l'apertura a sinistra, come veniva allora definito l'accordo di governo fra Dc e socialisti di

Gabriele Gelormini
 Continua in quarta pagina

AVELLINO - La conferenza programmatica del Comune di Avellino si terrà a metà luglio. Dopo rinvii e tentennamenti, sono scesi in campo direttamente De Mita e Mancino per fissare le due giornate del centrosinistra cittadino. Per la verità la data non ci sembra scelta con troppo acume: se si vuole coinvolgere gli avellinesi nell'elaborazione del disegno della città futura, non si poteva scegliere periodo peggiore. A parte le controindicazioni di ordine climatico, è notorio che i nostri concittadini dedicano il mese di luglio alle vacanze marine. Ma forse l'obiettivo non è tanto quello di partecipare scelte e progetti, quanto di voltare pagina dando un nuovo assetto alla giunta comunale ed allora è davvero meglio procedere quando la città si svuota e scema l'attenzione verso il "palazzo". Dalla conferenza program-

matica (cui, sembra, debba partecipare il presidente della giunta regionale Bassolino) usciranno, allora, nuovi assetti in giunta. Appare tramontata, infatti, la stagione degli assessori esterni e, probabilmente, a metà del mandato amministrativo il sindaco Galasso deve onorare anche qualche promessa fatta ai consiglieri della Margherita. Sembra, perciò, scontato che al posto del dimissionario assessore alla cultura, Toni Iermano, andrà un consigliere del fiorellino, forse la stessa Enza Ambrosone. Fra i papabili ad entrare in giunta è anche Antonio Genovese, sempre della Margherita, in preda per l'assessorato ai lavori pubblici, con conseguente spostamento dell'attuale assessore Capone ad altra delega. Bisognerà vedere se questo rimpianto basterà a placare le discordie all'interno del gruppo consiliare della Margherita, dove alcuni con-



Alberta De Simone

siglieri (Freda, Giordano, Palumbo) sono spesso estremamente critici nei confronti dell'amministrazione Galasso. Il consigliere del fiorellino Palumbo si è visto affibbiare addirittura tre mesi di sospensione dal partito, per le sue dichiarazioni contro sindaco e esponenti della giunta. Erano forse decenni che non si registrava una sanzione di questo tipo, che ci riporta di colpo alle immagini in bianco e nero di un'epoca fortemente ideologizzata

e caratterizzata dall'organizzazione quasi militaristica dei partiti. Fra gli assessori sacrificati potrebbe esserci anche il diessino Giordano, pure lui fortemente critico nei confronti dell'attuale amministrazione e penalizzato dal fatto di essere un esponente della sinistra interna, mentre il gruppo consiliare diessino fa interamente riferimento alla componente bassoliniana, guidata dal segretario cittadino Adiglietti. Lo scontro fra le due anime dei Ds è esplosivo con particolare virulenza dopo la recente elezione proprio di Adiglietti all'interno del consiglio di amministrazione dell'Asi (area sviluppo industriale). Adiglietti è già componente dei consigli di amministrazione dell'Asidev e dell'Asa. Vi saranno probabilmente validi motivi per questa moltiplicazione di incarichi, ma certo non mostra

di avere grandi prospettive un partito che non ha mai da proporre nessun altro che Adiglietti. Per fortuna al Comune non si pone il problema di Rifondazione comunista e dei Verdi, che non sono presenti nel Consiglio comunale di Avellino, anche se un loro esponente potrebbe entrare in giunta dopo la conferenza programmatica. All'amministrazione provinciale, invece, i Verdi e Rifondazione sono presenti, ma si sono posti al di fuori della maggioranza di centrosinistra che sostiene la presidente De Simone. A palazzo Caracciolo, infatti, la lunga crisi, che per tre mesi ha paralizzato l'ente, si è conclusa con uno spostamento di deleghe all'interno della giunta (ma gli assessori sono rimasti gli stessi) e con il passaggio all'opposizione di Verdi e di Rifondazione, che

Continua in quarta pagina

LA NOMINA DI MANCINO

A caval donato non si guarda in bocca

"A caval donato non si guarda in bocca": lo scrisse il grande Eugenio Montale quando apprese la notizia del Nobel a Salvatore Quasimodo. Ci permettiamo umilmente nel nostro piccolo di commentare allo stesso modo - dopo un faticoso accordo nel centrosinistra - l'elezione di Nicola Mancino a vicepresidente del Consiglio Superiore della Magistratura. Sorprende il riconoscimento (che dopo Alfredo Ammatucci nel 1968 per la seconda volta va ad un irpino) non certo per la padronanza della materia da parte del neoeletto, avvocato di lungo corso e politico di professione, quanto per il suo retroterra culturale-politico sfociato negli ultimi anni in una penosa adesione alla Margherita ed ai recentissimi mal di pancia verso l'ipotesi di una nascente partito democratico frutto dell'unione Margherita-Ds-Progressisti vari.

L'offuscamento dell'accoppiata De Mita-Mancino in tutte le fasi di rimessa in sella del centrosinistra (Quirinale, presidenza delle Camere, Governo) è sembrato il tramonto dei due campioni meridionali della sinistra Dc.

Errore. Le voci di dentro raccontano di patti ferrei, di cambiali che Prodi adesso ed il nascente partito democratico dopo debbono pagare per mantenere la pace nei vari feudi di questo o quel signorotto locale.

Non c'è uno solo che creda agli anatemi del tandem irpino contro il nascente partito democratico. Tutti pensano che il loro "sì" abbia un prezzo. Mancino ha già avuto la ricompensa. Per De Mita si vedrà. E le non proprie edificanti performance locali del tandem? Per dirla con un altro poeta, il Pascoli, "ronzio d'un'ape dentro il bugno vuoto".

Con Mancino ai vertici della magistratura c'è da augurarsi (ma non ci crede nessuno) un suo distacco vero dalle vicende locali (consiglieri, assessori, tecnici, imprese e clienti vari): l'ultimo blitz mancini è quello compiuto all'Asi pochi contrattavano le nomine al Csm). Mancino lascia così dopo trent'anni il ruolo di senatore; ma, diciamo affettuosamente, per tutti noi rimarrà sempre il senatore...dei prefabbricati pesanti.

gagel

LE NOMINE NEGLI ENTI AL CENTRO DELLE POLEMICHE

Ds, Aurisicchio contro Adiglietti

AVELLINO - Il vento forte delle polemiche estive agita i rami della Quercia irpina. È scontro aperto tra le varie componenti all'interno dei Ds, in particolare tra la sinistra del partito, che fa riferimento a Raffaele D'Ambrosio e al segretario provinciale Aurisicchio, e la componente bassoliniana, guidata dal segretario cittadino Gerardo Adiglietti e dall'assessore regionale Rosetta D'Amelio.

La recente nomina di Adiglietti nel cda dell'Asi (alla presidenza riconfermato Pietro Foglia della Margherita) scatena il fuoco amico delle



Raffaele Aurisicchio

polemiche. La segreteria provinciale del partito ha duramente censurato l'atteggiamento di Adiglietti, accusandolo di accordi privati con la Margherita per le nomine negli enti. Aurisicchio



Gerardo Adiglietti

parla di "pratiche da partito parallelo da parte di chi prima critica l'atteggiamento della maggioranza che regge gli enti in provincia di Avellino e poi negli enti ci va di persona, in una logica di su-

balternità alla Margherita". Nel mirino Adiglietti e il poker di incarichi che il segretario cittadino regge da qualche tempo nelle sue mani, con un posto da componente nel cda dell'Asi,

dell'Asa e dell'Asidev. La replica di Adiglietti è altrettanto dura.

"Siamo ad una visione apocalittica e strumentale della politica, ha spiegato il segretario cittadino in un'intervista al *Mattino*. Non capisco come possa pensare di essere credibile chi, eletto in Parlamento con De Mita, oggi parla di partito parallelo o incolica con la Margherita. Piuttosto sarebbe più corretto dire che la Margherita ha fatto da stampella ad Aurisicchio, altro che partito parallelo. Il gruppo dirigente do-

Continua in quarta pagina

IL DIBATTITO SUL CARTELLONE PER LA PROSSIMA STAGIONE

Teatro, in attesa di Merola e Gigione

di NUNZIO CIGNARELLA

Il cartellone del teatro "Carlo Gesualdo" per la nuova stagione 2006-2007 sta ricevendo più critiche che consensi. Il presidente del consiglio di amministrazione, Iannarone, difende a spada tratta le scelte del programma, ma è un fatto che le sue proposte hanno ottenuto il voto favorevole di un solo componente del Cda del Gesualdo, che, incidentalmente, è la moglie dell'assessore comunale udcuerno Micera.

Indubbiamente passare dalla Tosca per la regia di Zeffirelli (che inaugurerà appena due anni fa la stagione teatrale) all'apertura della nuova stagione con un concerto di Peppino di Capri - più aduso ai night, che peraltro da anni frequenta solo come avven-

tore, che ai teatri - rappresenta un deciso passo indietro. Ma, forse, dietro alle scelte artistiche proposte dal magistrato in pensione Iannarone si cela un disegno meno censurabile di quel che potrebbe sembrare a prima vista, addirittura vi si potrebbe scorgere un autentico progetto culturale. "Profondo conoscitor de le peccata", così Dante appella il giudice infernale, Minosse. Ed il giudice Iannarone, nella sua lunga carriera, deve aver acquisito una profonda conoscenza dell'animo umano e dei suoi concitadini in particolare. Inserire nel cartellone del Gesualdo antichi cantanti da night (e gli under 40 non sanno neppure cosa siano i night) come Peppino di Capri o an-

cor più antichi cantanti confidenziali riciclati in attori, come Jonny Dorelli, senza rinunciare alla bellona di turno, rassicurante nella morbidezza delle sue forme maternali, come Sabrina Ferilli; gratificare anche l'enfasi da pay come Alessandro Preziosi; proporre, infine, le battute e i doppi sensi dell'intrattenitore delle domeniche di Maurizio Costanzo, vale a dire Biagio Izzo, e lanciare addirittura una minirassegna di comici napoletani, che non sono, poi, propriamente gli eredi di Totò e Peppino...ebbene tutto questo ha una sua coerenza e una finalità neppure tanto nascosta. Il presidente Iannarone conosce bene i suoi concit-

Continua in quarta pagina

IN STATO D'ALLERTA LA POPOLAZIONE DI ARIANO PRONTA A NUOVE FORME DI LOTTA E DI PROTESTA

Torna l'emergenza rifiuti, riapre Difesa Grande

AVELLINO - Ancora emergenza rifiuti ad Avellino e in Irpinia. Ancora disastri, polemiche e cumuli di immondizia in strada. Ancora rischio sanitario e irreversibile degrado civile. Lo smaltimento dei rifiuti sembra essere la maledizione più grave per l'Irpinia e la Campania.

Si profila l'ennesima estate di problemi, con la politica incapace di trovare una soluzione definitiva e le popolazioni indignate all'inverosimile. Un'emergenza ancora gestibile, ma che può diventare insostenibile a breve se non si troverà una soluzione.

Continua intanto la fase di sofferenza e disagio della partita provinciale dei rifiuti che risente, seppure indirettamente, della chiusura dell'impianto di Tufino. Un nuovo periodo di difficoltà che il Commissariato straordinario per l'emergenza rifiuti sta pensando di risolvere attraverso la riapertura di vecchi siti di stoccaggio come Difesa Grande, ad Ariano Irpino. In questo senso, mentre sulla cittadina del Tricolle cresce il fermento e la mobilitazione del fronte antiscorie con l'appello a bloccare ogni iniziativa subito ri-



Una manifestazione di protesta contro la decisione di Catenacci (nel riquadro)

volto al ministro Pecorelli Scario, sembra ormai inevitabile l'emissione di un'ordinanza per la riapertura dell'impianto. Ad Ariano la polemica è fortissima. Amministratori comunali, singoli consiglieri dell'opposizione, associazioni ambientaliste rispolverano l'ordinanza 122 del 7 giugno del 2004, con la quale il Commissario di Governo, Corrado Catenacci, dispose la chiusura della discarica di Difesa Grande, due mesi dopo la sollevazione popolare che aveva impedito ai tir carichi di rifiuti di raggiungere il sito.

L'ordinanza è chiara. Il Commissario di Governo decise la cessazione di ogni ulteriore smaltimento nella discarica, evidenziando

che nel sito era stato sversato più di quanto previsto dal piano regionale, con il rischio dimento commissariale, il consorzio Avellino 2 è stato nuovamente autorizzato a conferire presso l'impianto Cdr di Pianodardine. Una boccata d'ossigeno per i comuni del Cosmari ariano, che rischiavano di entrare in una fase di vera e propria emergenza. Dal Commissariato è arrivato, però, l'obbligo a conferire una quantità di rifiuti limitata.

Saranno necessari alcuni giorni per smaltire l'immondizia ancora a terra o presente in cassoni, isole ecologiche ed aree di stoccaggio che i comuni hanno adoperato per questo periodo di difficoltà. Particolari disagi si registrano ancora

nei centri maggiori come Ariano e Grottole, che presentano notevoli quantità di rifiuti in strada. Disagi e difficoltà anche per i comuni del consorzio Avellino 1, capoluogo compreso.

In questo caso manca un'area di trasferta, che serve al Cosmari ormai con indifferibile urgenza. I mezzi utilizzati per la raccolta sversano, infatti, direttamente presso l'impianto Cdr di Pianodardine, con un notevole aggravio di tempi a causa delle lunghe file.

Nella città di Avellino, come negli altri centri della provincia, si registra un rallentamento della raccolta che provoca l'impossibilità di ripulire dai rifiuti presenti tutte le aree di

competenza del consorzio. Al momento, sono le periferie a pagare il prezzo più caro, mentre si cerca di rendere fruibile il centro cittadino, anche se il Cosmari ha previsto una sorta di rotazione della raccolta, in modo da non penalizzare sempre le stesse aree. Proprio il futuro immediato potrebbe, però, riservare sorprese spiacevoli.

Il presidente del Cosmari Avellino 1, Raffaele Spagnuolo, non esclude la possibilità che dal Commissariato arrivi lo stop di una settimana al conferimento al Cdr, anche se al momento l'impianto di Pianodardine sembra sopportare il carico di rifiuti in arrivo. Infine, il capitolo della raccolta differenziata, nel capoluogo come in provincia. Mentre in alcuni comuni d'Irpinia sembra muoversi qualcosa, la città di Avellino è assolutamente cristallizzata nelle polemiche e nei proclami.

Nulla di concreto sembra essere accaduto, anche dopo una recente tornata di Consiglio comunale dedicato all'argomento.

L'Irpinia e i suoi rifiuti, la lunga storia di una condanna senza fine.

Michele Salza

DOPO IL REFERENDUM SECESSIONISTA

Savignano rimane irpino

SAVIGNANO - Savignano rimane Irpino. E questo l'esito della consultazione referendaria tenutasi l'11 ed il 12 giugno scorsi nel piccolo centro ai confini con la provincia di Foggia. In realtà, la vittoria del sì (e, cioè, dei residenti che erano favorevoli a "traslocare" in Puglia) è stata schiacciante. Purtroppo per loro, però, non è stato raggiunto il quorum del 50% dei votanti, necessario per rendere valido il referendum. A margine del voto si è registrato un silenzio assordante della classe politica irpina, che, salvo sparse eccezioni, non ha preso posizione sulla vicenda, che pure avrebbe potuto segnare una svolta storica per la nostra provincia. Da questo punto di vista, è assai singolare che, mentre ad Avellino si consuma una crisi inspiegabile (e sostanzialmente mai spiegata) all'Amministrazione provinciale, la "secessione" di Savignano non abbia catturato l'attenzione di nessuno tra i tanti politici di professione che quotidianamente rilasciano dichiarazioni inutili e logoromiche. In questo contesto, perciò, assume un particolare rilievo l'intervento del segretario provinciale della Cisl, Enrico Ferrara, che, pur riconoscendo come legittime le lamentele degli abitanti di Savignano, ha giustamente sottolineato che il passaggio da una regione all'altra non avrebbe risolto i problemi del paese e che, anzi, le tentazioni secessionistiche avrebbero potuto solo acuirsi. Di dubbio gusto, invece, è parso l'intervento del presidente dell'Amministrazione provinciale di Foggia, che, nell'auspicare il successo del sì, ha esaltato i vantaggi derivanti dal passaggio di Savignano in Puglia, quasi che si trattasse di una campagna acquisti. Resta, comunque, il dato preoccupante ed inquietante di una comunità, che, almeno in buona parte, continua a rivendicare la separazione dall'Irpinia.

Faustino De Palma

IMPORTANTI RINVENIMENTI NEL SITO ARCHEOLOGICO DI LOCALITÀ PIOPPI

Pratola, riparte la campagna di scavi

PRATOLA SERRA - Sembra imminente la ripresa degli scavi presso il sito archeologico di Pratola Serra. I primi interventi furono effettuati all'inizio degli anni Ottanta, quando, nel corso di lavori per l'installazione di prefabbricati per i terremotati del paese, le ruspe portarono alla luce una serie di interessanti reperti risalenti a diversi periodi storici. I più antichi risalgono addirittura all'età del bronzo; si tratta, in particolare, di una capanna del tipo di altre rinvenute in alcuni siti dell'area nolana. Al periodo romano appartengono, invece, i resti di una villa patrizia, di alcune tombe e

LE AGEVOLAZIONI PER I RESIDENTI

Parcheggi, in arrivo il bonus

AVELLINO - Ancora nessuna decisione ufficiale della giunta Galasso sulle agevolazioni per i residenti nel nuovo piano della sosta in città. Dopo una serie di consultazioni, l'assessore al Traffico Raffaele Pericoloso sembra orientato a sostenere la proposta di una tariffa agevolata di 10 centesimi l'ora, da applicare solo per la prima auto. Ancora da definire i dettagli e le modalità ope-

rativa, che saranno discussi nelle prossime riunioni di giunta. Intanto, da più parti in città si registrano malcontento e insoddisfazione per i ritardi con cui si affronta la questione dei residenti. Completata l'installazione dei 77 parcometri, si attende inoltre l'entrata in funzione del piano della sosta nella sua totalità.

Michele Salza

di manufatti di notevole interesse artistico. Ma il ritrovamento più eclatante e significativo fu certamente quello della pianta di una chiesa di età longobarda (probabilmente del X

secolo d.C.), circondata da tombe e sarcofagi contenenti resti umani e monili di pregevole fattura. Purtroppo dopo pochi mesi, probabilmente per mancanza di fondi, gli scavi

furono interrotti e - a tutt'oggi - non sono stati più ripresi. Nel corso degli anni, però, non è scemato l'interesse degli studiosi per il sito archeologico di Pratola Serra,

che ha formato oggetto di varie ricerche e pubblicazioni scientifiche, anche a carattere internazionale. E proprio grazie al costante interessamento di alcuni addetti ai lavori ed alla sensibilità di amministratori e cittadini è dato per certo l'inizio di una nuova stagione di scavi, che dovrebbe portare alla luce reperti ancora più interessanti e significativi di quelli finora ritrovati. Secondo autorevoli esperti, infatti, il sito archeologico di località Pioppi ha ancora molto da svelare e potrebbe aspirare a diventare uno dei più importanti dell'Irpinia.

Faustino De Palma

PRESTO L'INIZIO DEI LAVORI PER IL RESTAURO DELL'ANTICO MANIERO

Monteforte, sarà recuperato il castello

MONTEFORTE IRPINO - È prossimo l'inizio dei lavori di risanamento e di restauro del castello dedicato a San Martino, posto in una posizione di rilievo a ridosso del valico. Dopo l'approvazione del bando relativo ai fondi Fas ci si appresta al recupero parziale del maniero.

Un primo intervento avrà per oggetto il torrione ovvero quello che in epoca feudale - quando il castello costituiva una fortezza - era la torre di avvistamento più alta. È risaputo infatti, che le condizioni in cui

versa la rocca sono precarie dal momento che non si è mai provveduto ad un'opera di ristrutturazione.

Tale monumento conserva la storia e le radici più antiche del piccolo centro pedemontano, come spiega il sindaco Martino de Sapi: "Finalmente con questo primo intervento iniziamo a risolvere una situazione di degrado che si è a lungo perpetrata ai danni del maniero. Rimane la possibilità, seppur non nell'immediato futuro, di un ripristino totale della costruzione,

rendendola accessibile al pubblico. Sappiamo con certezza dell'esistenza di documenti finiti chissà dove, come pure la presenza di un camino in tufo di piperno; inoltre, per quanto sommaria, esiste una suddivisione in stanze all'interno dell'abitato". Come obiettivo il sindaco prospetta la possibilità di creare, a lavori ultimati, una mostra per meglio far conoscere la storia del castello.

Maria Celentano

Associazione - L'IRPINIA -
Via Vincenzo Barra, 2 - 83100 Avellino
C.F. e P. IVA: 01901630648

Bilancio esercizio al 31.12.2005

STATO PATRIMONIALE

ATTIVO	
IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI:	
Altri Beni	
IMMOBILIZZAZIONI CIRCOLANTE:	
Crediti vigerano	367,65
Denaro e valori in cassa	777,73
TOTALE ATTIVO	1.165,38

PASSIVO	
Debiti tributari	
Debiti vigerano	355,35
PATRIMONIO NETTO:	
Altre riserve	-44.740,57
Perdite portate a nuovo	-38.032,58
Perdita d'esercizio	-5.897,96
TOTALE PASSIVO	1.165,38

CONTO ECONOMICO

VALORE DELLA PRODUZIONE:	
Ricavi delle vendite e delle prestazioni	936,88
Altri ricavi	51,50
TOTALE VALORE DELLA PRODUZIONE	988,38

COSTI DELLA PRODUZIONE:	
Acquisti di beni e servizi	6.516,13
Ammortamenti	
Oneri diversi di gestione	370,21

TOTALE COSTI DELLA PRODUZIONE	6.886,34
Differenza tra valore a costi della produzione	-5.897,96

RISULTATO D'ESERCIZIO:	
Perdita d'esercizio	-5.897,96

* Bilancio redatto secondo lo schema del D.Lgs. n. 127/91 e succ. mod. (in art. IV e VII del CEE - dir. n. 78/660 e n. 83/349) con riporto delle sole voci movimentate.

PROSPETTO DI DETTAGLIO DELLE VOCI DEL BILANCIO D'ESERCIZIO AL 31.12.2005

da pubblicare ai sensi dell'art. 1, comma 33, del D.L. 23 ottobre 1996 n. 545 convertito in Legge 23 dicembre 1996 n. 650

RICAVI DELLE VENDITE E DELLE PRESTAZIONI

RICAVI DELLA VENDITA DI COPIE	580,38
di cui abbonamento	51,50
RICAVI DELLA VENDITA DI SPAZI PUBBLICITARI	408,00
di cui per vendita tramite concessionarie di pubblicità	

COSTI PER SERVIZI:

LAVORAZIONI PRESSO TERZI	2.189,00
AGENZIE DI FORMAZIONE	

AMBIENTE 1 - MONTA LA PROTESTA DEGLI ABITANTI DEI COMUNI DI MIRABELLA E FONTANAROSA

Un comitato di lotta contro le antenne telefoniche

MIRABELLA ECLANO - Ci risiamo. Ancora una protesta contro l'installazione di un ripetitore di telefonia mobile. Questa volta sono gli abitanti della contrada Croce Calabrone, zona agricola di confine tra Mirabella Eclano e Fontanarosa, a scendere in campo. Si contesta fortemente la messa in opera nell'area, ubicata nel Comune di Fontanarosa, di una terza antenna, dove nel raggio di circa quattrocento metri sono state impiantate negli anni scorsi già due antenne, con effetti inquinanti e dannosissimi per l'ambiente e la salute della gente. Ad aumentare la tensione è stato il fatto che i lavori per il montaggio del traffico siano avvenuti sfruttando il decreto sulle telecomunicazioni che prevede il silenzio-assenso e la mancanza nei due Comuni di un apposito regolamento per impedire lo



Un'antenna di telefonia mobile

spuntare come funghi di questi "mostri tecnologici" di grossa potenza. Così, gli abitanti del posto e moltissimi cittadini dei due Comuni hanno costituito un comitato civico di lotta inviando una lettera-denuncia al prefetto di Avellino, ai sindaci di Mirabella Eclano e Fontanarosa, alla presidente e all'assessore all'Ambiente del

l'Amministrazione provinciale, al presidente della Regione e al ministro dell'Ambiente, chiedendo l'intervento delle istituzioni "per bloccare l'installazione di questa nuova antenna". Ma non è tutto. I cittadini chiedono anche di procedere "alla verifica rigorosa dei livelli di inquinamento delle antenne esistenti" e di pianificare "gli

interventi necessari per la bonifica ambientale dell'intera zona". È una presa di posizione dura quella dei componenti del comitato che, come si legge nella lettera, si dichiarano "costretti ad avviare forme di protesta più eclatanti e a rivendicare il diritto alla salute anche nelle sedi legali". Anche le forze politiche locali e provinciali sono scese in campo e non hanno fatto mancare la loro voce di totale dissenso verso la costruzione dell'antenna. La Provincia, per la verità, si è mossa immediatamente intimando di ripristinare lo stato dei luoghi. Anche l'amministrazione comunale di Fontanarosa, investita direttamente del problema, dopo aver incontrato una folta delegazione di cittadini ed esponenti del comitato, ha deliberato di far sospendere i lavori in attesa di chiarimenti.

f.d.a.

LA RASSEGNA DI STURNO ALLA SETTIMA EDIZIONE

Cinema in piazza

STURNO - I film in programmazione nell'ambito della rassegna: "Sturno sogna 2006" - arrivata quest'anno alla sua settima edizione - sono legati ad una serie di tematiche a sfondo sociale e saranno proiettati a cadenza settimanale per tutto il mese di luglio, ogni venerdì sera, alle 21.30 in piazza Aufiero.

La manifestazione - promossa dal comune di Sturno ed affidata alla direzione artistica di Loretta di Chiara - ha avuto inizio lo scorso 29 giugno con la proiezione del film "La notte prima degli esami" di Fausto Brizzi (che ha avuto come oggetto di approfondimento *La paura di diventare grandi*) e continuerà fino ad estate inoltrata. Il 7 luglio s'è discusso su *Le difficoltà dell'essere creativi* con la visione del film "Wallace e Gromit-La maledizione del coniglio mannaro"; il 14 luglio sarà la volta, invece, del divertente film di Leonardo Pieraccioni "Ti amo in tutte le lingue del

mondo", il cui protagonista Gilberto - interpretato dallo stesso regista - è un professore di educazione fisica al liceo Pacini di Pistoia conteso tra due donne: una sua studentessa e la spagnola Margherita.

La Di Chiara parla di "Sturno Sogna 2006" come di "una vetrina espositiva di tutti i film che trasmettono un messaggio positivo, nonché di tutte le iniziative territoriali inerenti la prevenzione delle droghe e dell'alcol dipendenza". Inoltre, obiettivo primario della rassegna è quello di essere da stimolo all'ideazione da parte dei giovani di nuovi progetti finalizzati a portare cultura e lavoro al Sud, nonché a valorizzare i prodotti della nostra terra. "I giovani - conclude la Di Chiara - "devono essere consapevoli che la vera felicità sgorga dall'impegno e dal cuore".

Maria Celentano

AMBIENTE 2 - SE N'È DISCUSO A CASTELBARONIA NEL CORSO DI UN INCONTRO TRA TECNICI ED ESPERTI

Valle Ufita, dall'agricoltura energia pulita

CASTELBARONIA - Parte da Castelbaronia la proposta per la produzione di energia alternativa in valle Ufita. Il sindaco del piccolo centro della Baronia, Carmine Famiglietti, ha convocato un incontro conoscitivo con tecnici ed esperti della materia, per studiare le possibilità di costruire nella zona una centrale da biomassa agricola. Alla riunione sono stati invitati gli imprenditori agricoli che hanno partecipato con evidente entusiasmo. La discussione si è sviluppata su un modello energetico alternativo capace di garantire la salvaguardia dell'equilibrio ambientale e di favorire lo

sviluppo economico delle aziende agricole locali.

"Con una centrale da biomassa agricola nella Valle dell'Ufita - ha sottolineato Famiglietti durante l'incontro - potremmo essere in grado di ottenere energia pulita semplicemente sfruttando la vocazione agricola della nostra terra. La coltivazione di piante con ciclo di crescita annuale, oltre all'utilizzo di ramaglie boschive, residui di potature di uliveti, di vigneti, di siepi e di quanto altro si raccoglie nelle campagne dopo i lavori stagionali, ci consentirebbe di produrre una consistente quantità di

A CURA DELLA CAMERA DI COMMERCIO

Rapporto sull'economia irpina

AVELLINO - La Camera di Commercio di Avellino ha pubblicato il Rapporto Avellino 2006: L'economia reale dal punto di osservazione delle Camere di Commercio, supplemento al periodico "Economia irpina", che raccoglie (con statistiche, tabelle, analisi) gli atti della Quarta Giornata dell'Economia, promossa dall'Unioncamere nazionale e svoltasi il 12 maggio scorso.

Nel caso dell'Irpinia, sottolinea nell'introduzione il presidente dell'ente camerale Costantino Capone, lo sce-

nario macroeconomico è caratterizzato anche per l'anno 2005 da segnali contraddittori: "(...) si è assistito da una parte - scrive Capone - alla crescita del valore aggiunto, alla ripresa dell'export (in termini di volumi complessivi) e al rafforzamento della struttura imprenditoriale, dall'altra si è registrata una forte flessione dei livelli occupazionali, interrompendo una fase piuttosto lunga in cui si erano allentate, a livello locale, le tensioni sul mercato del lavoro".

Michele Salza

pellets da destinare alla combustione. Sarebbe possibile produrre energia pulita scongiurando la

costruzione di eco-mostri come la centrale termoelettrica che la Edison S.p.A. vorrebbe realizza-

re nel territorio di Flumeri o come la installazione di parchi eolici nella parte più boscosa e suggestiva

della Baronia". La proposta è stata ampiamente discussa dai presenti che l'hanno apprezzata e si sono dichiarati disposti a sostenerla a conferma di una politica di sviluppo che tenga conto, innanzi tutto, delle preesistenze e delle vocazioni economiche locali e che sia volta, senza rebotti e a volte demagogici proclami, alla difesa e alla salvaguardia dell'ambiente.

La combustione da biomassa agricola potrebbe dare la risposta giusta alla necessità di quest'area di garantirsi l'energia senza la necessità di deturpare in maniera irreparabile l'am-

biente.

La proposta dell'amministrazione comunale di Castelbaronia segue quelle del comune di Casabore e di Villanova del Battista. A Casabore la fase operativa dovrebbe cominciare nel 2007 con tempi di realizzazione di minimo sei mesi.

L'impianto garantirà un forte sostegno al reddito delle aziende agricole locali, come già sta avvenendo in molte altre località italiane. Si attende intanto il risultato dello studio di fattibilità commissionato sulla stessa materia dall'amministrazione comunale di Villanova del Battista.

Salvatore Salvatore

MIRABELLA - A PROPOSITO DEL SERVIZIO PER I DISABILI

La Misericordia chiede chiarezza

MIRABELLA ECLANO - Servizio socio-educativo intercomunale per i diversamente abili a Mirabella Eclano. Si accendono le polemiche dopo la forte presa di posizione di Giuseppe Minichiello, governatore della Misericordia di Mirabella Eclano che ha richiamato l'attenzione delle istituzioni e dei cittadini sull'esigenza di garantire il massimo rispetto dei principi di legalità e trasparenza nella gestione del servizio, avviato nella struttura "Giardino del Sociale" da Claudio Bruno, capogruppo-potavoce della costituente Associazione Temporanea di Scopo, composta dall'Associazione Territoriale Informagiovani di Mirabella, dalla Pubblica Assistenza di Mirabella, dall'Associazione Golden Boy di Sant'Angelo all'Esca e dalla stessa Misericordia.

"In mancanza di atti formali diretti ad attribuire ruoli e responsabilità alle associazioni coinvolte nell'espletamento del servizio - ci ha dichiarato il governatore della Misi-

ericordia Giuseppe Minichiello - non era assolutamente proponibile un inizio concreto delle attività in quanto è prioritario definire collegialmente lo Statuto dell'associazione non essendoci a tutt'oggi un atto che definisca gli organi e le competenze dell'Ats". Di questa esigenza, ritenuta prioritaria dalla Misericordia prima di dare avvio a qualsiasi attività, è stato informato anche il responsabile del Piano di Zona Sociale di Ariano Irpino e la stessa Antenna Sociale di Mirabella, ma le note formali inviate non hanno avuto nessun riscontro, così come la formale diffida a non iniziare alcuna attività in nome e per conto della Misericordia. Difatti, continua Minichiello, "come se non avesse ricevuto alcuna nota o diffida, in data 26 giugno 2006 il presidente Claudio Bruno ed il dirigente del Piano di zona sociale sottoscrivevano la convenzione anche a nome della Misericordia di Mirabella e l'Antenna Sociale consegnava le chiavi del centro, consentendo l'effettivo inizio delle attività a

decorrere dalle ore 17,00 dello stesso 26 giugno 2006, nonostante gli obblighi di coinvolgimento e controllo sanciti dalla legge n. 328/2000.

A questo punto - precisa Minichiello - la Confraternita di Misericordia è costretta a sottolineare che tale servizio è svolto illegittimamente a suo nome, dichiara di declinare ogni responsabilità relativa a tutte le attività compiute nel centro (ivi comprese le attività preparatorie di selezione del personale) e ribadisce di essere disponibile allo svolgimento del servizio, purché lo stesso sia espletato nel pieno rispetto dei principi di legalità e trasparenza". A tal fin la Misericordia ha rivolto un appello ai cittadini e alle istituzioni affinché, nel rispetto delle esigenze di partecipazione, controllo e coordinamento sancite dalla legge 328/2000, siano svolte tutte le iniziative necessarie ad evitare che "un lodevole servizio per la collettività sia pregiudicato da un affidamento e da una gestione affrettata e superficiale".

v.d.a.

FRIGENTO - ELETTI I COMPONENTI DEL CONSIGLIO DIRETTIVO

Parte il forum dei giovani

FRIGENTO - Proiettare il paese verso il futuro e operare in sinergia con altre associazioni presenti sul territorio. Questo l'obiettivo prioritario del Forum dei Giovani, che è nato da pochi giorni. Le elezioni per il Consiglio direttivo hanno portato alla guida del Forum Antonio Ranaudo mentre vice presidente è stato nominato Franco Abbondandolo. Deborah Calò riveste la carica di segretaria e Marcello Stanco quella di cassiere. Domenico Pascucci, il più giovane del direttivo, è stato nominato rappresentante delle associazioni (Pro Loco, pubblica assistenza, legambiente, associazioni sportive).

I moltissimi giovani che hanno aderito all'iniziativa, compresi fra i 16 e i 29 anni, sono stati spinti non solo dall'amore per il luogo natano, ma anche per dare un sostegno al processo di cambiamento del paese e alle politiche giovanili, in modo da dare all'Am-

ministrazione comunale un quadro di riferimento unitario per soddisfare istanze che nascono dal basso. Il Forum è dunque pronto a raccogliere le richieste dei giovani per far fronte alle loro difficoltà e problemi dal punto di vista sociale. Saranno pertanto organizzati dei gruppi di lavoro sulle varie aree di interesse giovanile.

Uno degli obiettivi di immediata partecipazione è l'adesione al bando per accedere ai fondi europei e realizzare un progetto sugli antichi mestieri con la creazione di un museo etnografico unitamente alla organizzazione di manifestazioni popolari capaci di rilanciare la promozione del territorio. È stato già avviato uno studio di fattibilità per valutare l'opportunità di programmare progetti per il rilancio del paese, a cominciare dalla valorizzazione delle bellezze e del patrimonio storico-culturale.

L'iniziativa ha suscitato l'interesse dell'Amministrazione comuna-

le che, nel deliberare l'ufficializzazione del forum della gioventù, ha assicurato il proprio appoggio alle istanze che dovessero arrivare dal Forum lasciando intendere che aspettative e programmi dei giovani non saranno disattesi. Tramite quest'organo i ragazzi potranno così avere non solo più fiducia nella politica e quindi proporre e difendere determinate posizioni all'interno della vita amministrativa, ma anche aumentare il senso civico e l'impegno per la propria terra.

Dunque si opera con una comunione di intenti e nell'ottica di un associazionismo che concentri risorse ed energie ed eviti contrasti e polemiche. Come testimonia l'adesione del consigliere Marcello Cipriano alle iniziative programmate, in quanto offrono ai giovani della comunità frigentina un importante momento di crescita e di formazione.

Francesca D'Ambrosio

DAL 2 AL 23 LUGLIO LA XXIV EDIZIONE DELLA RASSEGNA INTERNAZIONALE DI ORCHESTRE

Musica in Irpinia nel segno di Mozart

MERCOGLIANO - C'è tanto Mozart nel programma della XXIV edizione della rassegna internazionale di orchestre che dal 2 al 23 luglio si svolgerà nello splendido scenario dei giardini del settecentesco palazzo abbatiale di Loreto di Montevergine. Come è noto, del geniale compositore austriaco (Salisburgo 1756 - Vienna 1791) ricorre quest'anno il 250° anniversario della nascita e un po' adattamenti vi sono iniziative e celebrazioni per ricordarne la figura e l'opera. Così, anche le grandi orchestre che si esibiranno qui da noi hanno



Un concerto nei giardini di Loreto

inserito nel loro repertorio la musica di Wolfgang Amedeo: è il caso dell'Orchestra sinfonica aretusea il cui concerto (direttore Claudio Paradiso) è in

programma sabato 8 luglio; degli Accademici di Milano (direttore Carlo Prato) che il 15 luglio suoneranno le ouverture da Don Giovanni e da Le no-

ze di Figaro; e, ancora, della Young Janáček Philharmonic Orchestra Philharmonia Chorus di Londra (direttore Jan Latham-Köning) che il 22 luglio si

esibirà nella messa in do maggiore per soli coro e orchestra K 317. Ad aprire "Musica in Irpinia" è stata il 2 luglio scorso l'University of Cincinnati festival orchestra mentre a chiuderla sarà, domenica 23, l'Orchestra Ico della Magna Grecia. La rassegna internazionale di orchestre, che il prossimo anno festeggerà i suoi 25 anni di vita, è stata organizzata dall'Ept di Avellino e grazie ai contributi di Regione, Provincia e Unione europea. La direzione artistica è del maestro Mario Cesa.

Michele Salza

114 - UN PROVERBIO ALLA VOLTA

Lassa a fuoco ardente e curri andò parturiente

(Lascia il fuoco che arde e corri da chi partorisce)

Quando si lavoravano i campi o si conducevano aziende agricole con il solo ausilio delle braccia, capitavano spesso degli incendi che, specialmente durante la stagione estiva, si tramutavano in veri e propri disastri. Per quanto fosse sempre viva l'acortezza e fossero sotto controllo le fonti dei probabili rischi, ogni tanto le fiamme avviluppavano i campi o i fabbricati creando enormi danni. In molte occasioni, i poveri malcapitati, si ritrovavano senza raccolto o senza casa.

In presenza di un incendio, non essendo ancora sviluppato l'uso dei mezzi meccanici e non essendoci il supporto della comunicazione immediata, la difesa dal fuoco era affidata esclusivamente alle persone presenti e alla buona volontà dei vicini, che accorrevano, lasciando le loro faccende, richiamati dal trambusto o dalla vista del fumo.

Qualche volta, mentre nei campi si sviluppava l'incendio, in una delle abitazioni vicine, capitava che una donna dovesse partorire. Era una coincidenza sfortunata, ma la gente aveva un codice preciso sulla priorità da rispettare. Chiunque, in caso di tale coincidenza, era moralmente obbligato a soccorrere prima la partoriente, anche se si intravedeva il rischio che l'incendio distruggesse tutto il raccolto.

Soccorrere la partoriente significava, per le donne correre nella stanza da letto e attivare tutte le pratiche affinché una nuova vita iniziasse il suo cammino; per gli uomini di mettersi in moto e correre a chiamare la "vammanna" o, in caso di difficoltà, di attivare l'immediato trasporto in paese, presso un medico.

La vita di un essere umano era più importante di qualsiasi altra cosa.

Salvatore Salvatore

Da Nusco un Dvd su Scotellaro

NUSCO - È stata presentata il 30 giugno scorso una nuova ed interessante iniziativa promossa dal Centro di Documentazione della Poesia del Sud di Nusco.

Si tratta di un dvd su Rocco Scotellaro, curato da alcuni membri del Centro (Paolo Saggese e Giuseppe Iuliano su tutti) e dalla giornalista Lidia Salvatore. L'occasione è stata fornita dalla visita a Tricarico effettuata da alcune classi del Liceo di Nusco, che hanno potuto vedere i luoghi nati del poeta lucano e - nello stesso tempo - apprezzare i versi.

L'esperienza, arricchita da interviste ed interventi di giornalisti e poeti, è stata tra-

NELLE CHIESE RUPESTRI DI MATERA

In mostra le opere di Viani

MATERA - "Il tema della materia è fondamentale per la cultura che, ab antiquo, è l'arte della sublimazione della materia in immagine. Arp e Moore cercano ancora di sublimare la materia in una forma originaria e genetica, l'organico; Viani, interpretando il senso profondo delle poetiche classiche, definisce la figura plastica nel trapasso dalla materia alla luce". Sono parole di Giulio

Carlo Argan che, in maniera folgorante ci immettono nel mondo creativo di Alberto Viani (Quistello di Mantova 1906 - Mestre 1989), tra i maggiori scultori del Novecento.

Per il centenario della nascita, Matera gli rende omaggio con una importante antologica, curata da Giuseppe Appella, nelle chiese rupestri della Madonna delle Viri e di S. Nicola dei Greci.

m.d.l.

sport sul supporto multimediale e costituisce certamente un esperimento inedito ed originale, che contribuirà non solo a divulgare l'opera

del sindaco-poeta (come viene ricordato Scotellaro), ma anche ad aprire nuove frontiere della didattica della poesia.

Proprio tale obiettivo rende particolarmente apprezzabile l'iniziativa, che ha il merito di avvicinare le nuove generazioni alla lettura di ver-

Dalla prima pagina

Partito democratico e politica nel Sud

Nenni) e di una formula di governo nuova che mirava a modernizzare il Paese vincendo così democraticamente la sfida con il blocco comunista. Ma Sullo sapeva guardare anche dentro questo blocco e non vedeva quali timori potessero venire per la giovane Repubblica dalla massa lavorativa allora in gran parte schierata dietro le bandiere del Pci. Il coraggio e la lungimiranza non gli mancavano.

Fu così con il referendum monarchia-repubblica (indico agli irpini il voto contro la monarchia e la vecchia Italia). Fu così con l'apertura ai socialisti (Avellino fu una delle prime città italiane ad avere Dc e Psi insieme in giunta). Fu così con il terremoto che il papato giovanneo ed il Concilio produssero nella coscienza degli italiani.

Sullo andò anche oltre. In un saggio oggi poco ricordato (*L'astano della Repubblica*) scrisse a più mani - fra gli altri con Eugenio Scalfari - fu tra i percettori del blocco del sistema Italia e non esitò - lui, padre costituente - a parlare di possibile cambiamento della carta costituzionale. In quel

periodo anche De Mita individuò il problema, ma suggerì per la riscrittura della carta un nuovo patto costituzionale da realizzare con un rinnovato impegno delle forze che nel 1946-47 avevano fatto nascere l'Italia repubblicana. L'attenzione verso un'ipotesi presidenzialista della Repubblica non giovò alla riflessione di Sullo. Molto vantaggio trasse invece De Mita per la sua ipotesi di patto costituzionale che per l'opinione pubblica di allora voleva dire soltanto l'ingresso del Pci al governo. De Mita fu da allora considerato l'uomo più a sinistra della Democrazia cristiana; l'uomo che intanto ereditava tra il '68 e il '70 l'apparato di potere che Sullo aveva creato in Irpinia nella Dc e per la Dc.

E qui siamo alla seconda risposta: come Sullo avrebbe reagito di fronte allo spettacolo indecente offerto dagli "eredi" comunisti e democristiani. Apparati e merodo della Dc lo abbiamo detto, sono di marca silliana. La vita dentro la Margherita oggi e del Ppi ieri non è che la continuazione della vita che si faceva l'altro ieri nella Dc di Sullo prima e di De Mita dopo: potere, diente, uso di enti e di istituzioni a fini di partito e di corrente.

Ora il sistema è approdato ad una tale degenerazione che siamo arrivati prima al partito personale ed oggi a quello fa-

miliare (ristretto).

Gli enti protagonisti di recenti e magari prossime spartizioni (Aisi ed Alto Calore) sono stati inventati o usati da Sullo in funzione del partito-diga (partito-Stato?) che era la Dc. Oggi tutto sembra invece volgersi in funzione della decadente (oltre che discendente) parabola degli eredi del suo mondo che più che disintegrarsi sembra stia putrefacendosi con nuovi (piccoli) attori che sperano di raccogliere qualche resto.

Sullo aveva un'alibi ed una speranza: far crescere e difendere la diga-Dc, quella Dc. Le forze che si sono nel tempo candidate a sconfiggere quel metodo hanno puntualmente ripetuto lo stesso percorso. I socialisti prima, la destra di governo dopo. E gli ex comunisti? A guardare tra Avellino, Salerno e Napoli peggio che andar di notte.

Ed allora ecco nascere il solito dilemma vecchio come quello dell'uovo e della gallina: sono i riformisti che appena vanno al potere si dedicano alla sua conservazione con i metodi che la società meridionale alimenta o è il Sud che corrode e devasta con il suo tumore ogni persona, istituzione o idea che affiori nel deserto meridionale? Ed il partito democratico che dovrebbe nascere (che avrà al vertice sempre gli oggi recalcitranti De Mita e Mancino) si sottrarrà a questa maledizione?

Provincia, Verdi e Rifondazione all'opposizione

avrebbero voluto sostituire, i primi, il loro rappresentante in giunta, valle e dire Zecchino, e i secondi cedere la presidenza del consiglio (con D'Addesa) per entrare in giunta. Sia Zecchino che D'Addesa non hanno voluto saperne di cedere il posto, rivendicando l'autonomia di eletti dal popolo, ma dimenticando che se occupano quelle poltrone e perché sono stati indicati dai partiti di appartenenza all'interno di un accordo fra tutte le forze del centrosinistra.

Ds, Aurisicchio contro Adiglietti

vrebbe interrogarsi sul fatto che ormai i sindaci Ds in questa provincia si contano sulle dita di una sola mano? Ma il vero obiettivo del botta e risposta di questi giorni rimane ancora sullo sfondo della polemica. La successione alla segreteria provinciale di Raffaele Aurisicchio agita le anime del partito e contrappone esponenti di primo piano. Il deputato dei Ds ha rimesso il mandato da segretario provinciale e i nomi che circolano per il suo successore sono diversi e contrapposti. Attualmente la

Quercia irpina conta quattro correnti, con esponenti di primo piano collocati nell'area bassoliniana, della sinistra Ds, dei fassiniiani e dell'area vicina a Cesare Salvi. Alle voci già ascoltate in questi giorni, manca ancora quella della presidente De Simone (fassiniiana), apparentemente uscita indenne.

Teatro, in attesa di Merola e Gigione

adini ed ha anche avuto modo, pur fra codici e pandette, di maturare una visione dell'essere umano profondamente pessimistica, direi leopardiana. Non è stato per me una sorpresa, perciò, trovarlo qualche settimana fa come relatore ad un convegno di studi leopardiani, insieme con Aurelio Benvenuto, che mi fu professore di italiano e latino negli anni lontani del liceo Colletta; con Giuseppe D'Errico, che in anni più vicini mi fu preside presso l'istituto magistrale Imbriani; con Pietro Pelosi, che conobbi quando collaboravo con il compianto Salvatore Floro Di Zenzo presso il Magistero di Salerno. Da Leopardi, dunque, il presidente del Cda del Gesualdo ha tratto soprattutto il profondo pessimismo per l'uomo o, se volete, il profondo realismo nel giudicare gli uomini senza

eccessive illusioni e inutili ingenuità. Cosa altro proporre, allora, per lo svago e l'intrattenimento degli avellinesi - deve aver pensato Iannarone - se non qualche comico di terza fascia, qualche cantante in disarmo e qualche proce attrice? Forse l'assessore, ormai dimissionario, alla cultura, Toni Iermano, avrebbe gradito proposte culturalmente più impegnate, o comunque capaci di far crescere la città e i suoi cittadini. Ma la sua è una speranza vana, in una città in cui i giovani diminuiscono a vista d'occhio, gli anziani brontolano e tutti si rassegnano e sopportano strisce blu ed arancione, vigili e parcheggiatori, bidoni stracolmi di immondizia e traffico caotico, polveri sottili e grasse indennità, proclami, promesse e pacche sulle spal-

le... perché in fondo può andare anche peggio. "Il costume del mondo (scrive nello Zibaldone il suo - anzi se mi permette, il nostro - Leopardi, presidente Iannarone) è stato sempre di peggiorare, e che il futuro fosse peggiore del presente e del passato. Le generazioni migliori non sono quelle davanti, ma quelle di dietro; e non c'è speranza che il mondo cambi costume, e ricuci invece di avanzare; e avanzando già non può fare altro che peggiorare. Massime a questi tempi e costumi presenti, non par che possa succedere né derivare altro che tempi e costumi peggiori". Ed allora accontentiamoci di Peppino di Capri, perché l'anno prossimo potrebbe toccarci anche di inaugurare la stagione con Mario Merola o con Gigione.

L'IRPINIA

Giornale di politica economia cultura e sport edito da Associazione L'irpinia iscritta al n. 4551 del Registro Nazionale della Stampa dal 12 febbraio 1994 e dal 29 agosto 2001 al Registro degli Operatori di Comunicazione (ROCI) n. 2733 giornaleirpinia@virgilio.it

Carlo Silvestri

Direttore Responsabile

Registrazione Tribunale di Avellino

n. 173 del 26 febbraio 1982

Stampa: International Printing s.r.l.

Pianodardine - zona industriale Avellino

Tel. 0825. 627209 - Fax 0825.628660

Abbonamenti: Vaglia o assegno postale di € 10,50

Intestato a Associazione L'irpinia, Via Vincenzo Barra, 2 - 83100 Avellino

Ha visto la luce il nuovo numero di *Riscontri*

Salerno nella poesia di Gatto

Il nuovo numero di "Riscontri" (gennaio - giugno 2006), rivista trimestrale di cultura e di attualità edita ad Avellino da Sabatìa e diretta da Mario Gabriele Giordano, propone come di consueto un ampio e qualificato ventaglio di contributi, recensioni e ricerche, segnalandosi soprattutto - per originalità dell'argomento, approfondimento dell'analisi e qualità dello stile - per la sezione Studi e contributi.

Qui spiccano i saggi di due noti studiosi avellinesi: Aurelio Benevento, in occasione delle celebrazioni in onore di Alfonso Gatto (il poeta salernitano, tra i maggiori dell'Ermetismo, che ad Avellino pubblicò presso l'editore Pergola la sua prima raccolta, *Isola*), si occupa di "Salerno, rima d'eterno". La città natale nella poesia di Alfonso Gatto, mentre Pietro Pelosi, docente all'Università di Salerno, analizza

Isotopie lessematiche, figurative ed elementari in Guido Guinizzelli.

Nella stessa sezione, Alessandra Leduan scrive di L'iperrealismo, il kitsch e l'estetica contemporanea, mentre Marianna D'Ezio si occupa di un aspetto inedito della tradizione letteraria del Grand Tour, ovvero Ladies inglesi alla conquista dell'Italia: il grand tour femminile e la sua narrazione.

Tra gli altri contributi, il viaggio attraverso la poesia di Pablo Visconti, a firma di Fulvio Tuccillo, Pirandello e Napoli di Carlo Di Lieto, un "asterisco" di Alberto Mario Morioni, gli scritti di Carlo Felice Colucci, Domenico Alvinio e Francesco Alberto Giunta e un intervento di Ugo Piscopo su L'istruzione a Napoli e nel Mezzogiorno d'Italia negli ultimi duecento anni.

Francesca Argenziano

Nell'ultimo fascicolo della rivista *Vicum*

L'Inquisizione in Irpinia

Il periodico di cultura "Vicium", edito dall'associazione "Pasquale Stanislao Mancini" di Trevico e diretto da Salvatore Salvatore, torna all'attenzione dei lettori, con il numero di marzo-giugno 2006, proponendo un "angolo letterario" particolarmente ampio, con racconti, memorie, poesie e brevi saggi antropologici a firma di vari autori irpini, fra i quali Michele Panno, di Bisaccia (Il circo), Aniello Russo, di Bagnoli Irpino (I numeri del potere virtuale e La macriàta) e l'avellinese Armando Saveriano (Occhio di civetta).

La rivista, molto diffusa e attiva soprattutto nella Baronia, pubblica inoltre la recensione di uno dei maggiori critici letterari italiani, Giorgio Barberi Squarotti, al libro *La polvere dei calzari*, di Giuseppina Luongo Bartolini, affermata poetessa e narra-

trice originaria di Altavilla Irpina e trapiantata a Benevento.

Fra i numerosi saggi nella sezione d'apertura, invece, spiccano (per il valore documentario e la qualità della ricerca) *L'Inquisizione in Irpinia e nella Capitanata*, a firma di Francesco Roccia, Appunti per una storia della Loggia massonica "Luigi Settembrini" di Ariano di Puglia (1913-1924), di Guglielmo Lutzenkirchen, Sant'Agata di Puglia e la carestia del 1746, di Raffaele Letterio, e Le ultime lettere di mons. Caputo, il vescovo che si rifugiò a Monteleone di Puglia, in cui Florinda Squillante ricostruisce un episodio della vicenda dell'ultimo vescovo borbonico di Avellino, già resa celebre dagli scritti e dalle ricerche sul 1860 in Irpinia di Giovanni Pionati.

f.a.

La scomparsa di uno dei protagonisti del *Laceno d'Oro*

Quei sogni folli di Giacomino

di PAOLO SPERANZA



Da sinistra, Giacomo d'Onofrio e Camillo Marino

Federico Fellini, che di personaggi se ne intende, li vorrebbe come protagonisti nel suo prossimo film. Per interpretare loro stessi, naturalmente. E non è detto che i due non accettino. Loro, Camillo Marino e Giacomo d'Onofrio, personaggi lo sono davvero: organizzatori infaticabili del "Laceno d'Oro" (un festival del cinema ormai di risonanza mondiale), animatori della rivista "Cinemasud", ma soprattutto grandi appassionati del cinema neorealistico, in 25 anni di infaticabile attività sono riusciti a rivitalizzare un settore, quello culturale, che in Irpinia non ha mai goduto dell'attenzione delle autorità locali. Sono stati 25 anni di sacrifici, incomprensioni, difficoltà di ogni tipo, durante i quali Marino e d'Onofrio (simpaticamente confusionari e polemici nella loro tenace opera) hanno potuto fare affidamento soltanto sulla loro passione per il cinema e sull'incoraggiamento di Pier Paolo Pasolini e Cesare Zavattini, convinti sostenitori dell'importanza del "Laceno d'Oro". Le loro battaglie con le autorità locali sono rimaste proverbiali, ancora oggi si è giunti poco più che a una tregua. I risultati alla fine li hanno premiati: il "Laceno" è ormai conosciuto in tutta Italia, addirittura ambito dai cineasti dell'Europa dell'Est e del Terzo Mondo, e mantiene intatto il suo messaggio culturale. Per l'incipit di questo "amarcord" di Giacomo d'Onofrio ("con la d minuscola"), si raccomandava negli ultimi tempi, che ci ha lasciato tre settimane or sono fra la commozione e l'affetto generale della comunità avellinese, ci è sembrato ancora attuale l'"attacco" di un reportage pubblicato da chi scrive su un periodico locale nell'aprile del 1981, quando il ritorno del Festival internazionale del Neorealismo, con l'autorevole presenza di Zavattini al cinema Eliseo di Avellino, rappresentò un importante segnale di ripresa e di speranza nell'Irpinia martoriata dal sisma.

Giacomo d'Onofrio e Camillo Marino: un binomio indissolubile, un'amicizia fraterna. "Per me Giacomo era diventato una persona di famiglia, come lo era da tanto tempo per Camillo", ricorda commosso oggi il fratello di Marino, Italo. E così li hanno descritti i più importanti critici e inviati al "Laceno d'Oro", primo fra tutti Pietro Bianchi, un principe della critica cinematografica europea, che in un reportage del '75 da Avellino per il quotidiano "Il Giorno" (e non "l'Unità", come ha scritto una giornalista del "Corriere del Mezzogiorno", senza peraltro citare la fonte dell'articolo e della foto: il volume *Con Pasolini cominciamo. Antologia e immagini del "Laceno d'Oro"*, edizioni Laceno, prefazione di Carlo Lizzani) riuscì a descrivere mirabilmen-

te il sodalizio indissolubile tra due intellettuali di temperamento e formazione diversissimi: "Camillo Marino e Giacomo d'Onofrio - scrive Bianchi - sono i due Dioscuri del Festival di Avellino. D'Onofrio è più appartato, resta nei giardini misteriosi del culto. Marino è più estrinseco: si diverte a prendere le distanze e favorisce le accettazioni. Marino è romano, internazionale, cosmopolita, cittadino del mondo, di Cannes e di altre parti. Si giocano bene le due parti in commedia: l'astutezza geniale è di Marino, la meditazione remota è di d'Onofrio". Fin dal '68, d'altronde, il ruolo culturale di Marino e d'Onofrio in Irpinia e nel cinema italiano era già stato autorevolmente riconosciuto da uno dei maggiori scrittori italiani, Domenico Rea, all'epoca presi-

dente del Festival cinematografico irpino: "Ora il "Laceno" è andato avanti per dieci anni con uno sforzo di volontà veramente raro e non intendo certo includere anche me in questo sforzo. È andato avanti per le doti, le qualità, l'intelligenza, la cultura, la preparazione, la capacità di simpatia e di fascino in tutti gli ambienti italiani ed europei di Marino e di d'Onofrio. Alla serata finale del Premio, Leopoldo Trieste, Antonella Lualdi, Franco Interlenghi, Nelo Risi, Purisa Diardevic e Vatroslav Mimica genovese dichiararono, l'uno dopo l'altro, spontaneamente, di essere venuti ad Avellino, Atripalda e Ariano Irpino per la stima personale che ripongono in Marino e d'Onofrio. L'hanno detto chiaro e tondo. Quest'affermazione fa onore ai due semplici e nostri illustri con-

terranei, ma da scrittore e da studioso di problemi meridionali da trent'anni - aggiunge Rea - mi permetto di dire che se la buona volontà di due persone è riuscita a mantenere un premio, che ha diffuso il nome dell'Irpinia dappertutto, la volontà di cento persone potrebbe dare al "Laceno" una base solida e tale da permettergli di guardare con sicurezza all'avvenire". Ogni ulteriore commento risulterebbe superfluo. Resta invece da sottolineare la personalità artistica e creativa di Giacomo d'Onofrio: se Camillo Marino è stato homo politicus, organizzatore infaticabile, esperto di cinema e saggista, intellettuale eclettico e cosmopolita, marxista irriducibile, il popolare "Giacomino" sarà ricordato per la sua naturale eleganza che tanto piace a Pasolini, per l'astro ora-

torio, per il legame alla sua terra, per la genuina vena poetica e narrativa che ne fa uno dei più interessanti scrittori irpini del secondo '900, come ebbe a scrivere nel 1970 Cesare Zavattini riguardo alla sua raccolta *La bisaccia dei sogni folli*, seguita da *Sotto il vecchio bersò* nel 1993: "È certo che il d'Onofrio è abbastanza vicino a un suo modo e a un suo mondo: per lui lo scrivere non riguarda un'avventura provvisoria e quanto meno dilettestantica".

Due libri - soprattutto il primo - da rileggere e magari ripubblicare, insieme alle poesie ed agli scritti meno noti (in questo senso si muove un progetto editoriale promosso dalla figlia di Giacomo d'Onofrio, Marianna, e da tempo all'attenzione della nuova collana della rivista "Quaderni di Cinemasud"), per riscoprire lo stile personalissimo - ad un tempo realistico e barocco - di uno spirito libero e sincero, che nei suoi racconti riesce a far vibrare in maniera palpitante le corde della memoria e della nostalgia, delle pulsioni sentimentali e dell'ironia, dell'umana follia e dell'ansia di liberazione.

E chissà che non possano riemergere, da qualche archivio privato, le registrazioni della rubrica Scrittori in Irpinia, condotta dai microfoni di "Radio Irpinia" nella seconda metà degli anni '70 dal nostro direttore Carlo Silvestri e da Giuliano Minichiello, trasmissione di cui l'estroso, colto, simpatico, istrionico Giacomo d'Onofrio divenne ben presto uno star indiscusso. Scrittore vero, il nostro d'Onofrio, ma, ancor più, dittatore brillante, conversatore impareggiabile, oratore polemico e senza freni. I suoi leggendari discorsi d'apertura, originalissimi e divertenti, nelle serate finali del "Laceno d'Oro" ci mancano da tempo, ma vivono con simpatia ed affetto sempre crescenti nella memoria collettiva di due generazioni di avellinesi che hanno condiviso i successi, le difficoltà e le speranze di un Festival cinematografico unico ed irripetibile.

Si narra che una volta i carabinieri, in occasione di uno dei frequenti arresti che gli toccò subire, lo trovarono nascosto in un fienile, tranquillamente immerso nella lettura di uno dei testi sacri del movimento contadino in Italia: *La riforma agraria*, di Ruggero Grieco, uno dei più prestigiosi dirigenti del Pci di Togliatti. A Grieco, peraltro, come tanti "rivoluzionari di professione" della sua generazione, lo accompagnava anche il percorso politico nella sinistra italiana: prima la militanza nel partito socialista, poi - dopo l'avvento del Fascismo - l'adesione al movimento comunista, e quindi al "partito nuovo" costruito da Togliatti nel dopoguerra.

Alle persecuzioni di natura politica, del resto, Eleazaro Vuotto (sarto di professione, agitatore politico-sindacale per vocazione) era abituato fin dagli albori del fascismo, in quella Montella che è stata culla e roccaforte del socialismo in Irpinia e che ancora nel 1923 tributava alla lista del Psi 310 voti su 1100 votanti. L'anno successivo, nell'ondata squadristica che si abbatté sul movimento operaio a Montella, un gruppo di camicie nere gli strappò a forza la cravatta rossa che esibiva con orgoglio, mentre tre suoi compagni (Raffaele Capone, Giovanni Corso, Raffaele Di Giacomo) furono condannati a sei mesi, il primo, o a un anno di carcere per aver cantato *Bandiera rossa* mentre si ritiravano dal lavoro.

La Montella del giovane Vuotto era stata indebitamente segnata dalla figura, per molti versi eroica, del pioniere del socialismo irpino, Ferdinando Cianciulli, leader del Psi in provincia, organizzatore instancabile, scrittore



DAL PSI DI CIANCIULLI AL PCI DI TOGLIATTI

Vuotto, una vita a sinistra

di PAOLO SPERANZA

eclettico, direttore del periodico *Il Grido*, protagonista di mille battaglie politiche e sociali, e vittima nel 1923 di un delitto a sfondo politico (pur se innestato sulla vicenda di un terribile omicidio "d'onore" di cui aveva denunciato pubblicamente esecutori e complici) che rappresenta a tutt'oggi una delle pagine più drammatiche del Novecento in Irpinia. A raccogliere il testimone del popolarismo "Ferdinandino" sarà il fratello, Michele Cianciulli, tra i primi esponenti socialisti ad aderire al giovane partito comunista d'Italia insieme a gran parte della sezione di Montella. Fra i dirigenti del movimento sindacale irpino, Vuotto è quello che più di ogni altro rappresenta ed incarna, tutte insieme, l'anima popo-

lare (legalitaria e non violenta) dei lavoratori, la continuità con la tradizione socialista del primo Novecento, la rigorosa formazione politica da autodidatta comune a tanti quadri politici e sindacali dell'epoca, la tensione etica e umanitaria che ne fanno (come nota un altro protagonista del Pci irpino, Federico Biondi, nel bellissimo profilo di Vuotto nel suo libro *Andata e ritorno. Viaggio nel Pci di un militante di provincia*, Elio Sellino Editore) una figura originale e di primissimo piano nella storia della sinistra irpina. Una figura dimenticata ma illustre come quella di tanti militanti antifascisti e di sinistra in Italia, meritevole di studi approfonditi e di ben altro rilievo nella memoria storica dell'Irpinia e del Mezzogiorno.

Fu un uomo di parte, ma per lui - come per milioni di artigiani, contadini, operai, intellettuali - la bandiera rossa, "l'Unità", la falce e martello rappresentarono i simboli del riscatto sociale, della solidarietà tra e con gli oppressi, di un rigore etico che lo portava a preferire, per sé e per i suoi familiari e compagni di lotta, la povertà, in nome della coerenza politica e ideale, rifiutando ogni minima forma di compromesso e di offerte dalla controparte. Gli aneddoti, in questo senso, si sprecano, e assumono oggi il senso di un nobile anacronismo, che suscita una commossa e unanime ammirazione, come è avvenuto in tempi recenti, al circolo

"Gianni Bosio" di Roma, diretto da Alessandro Portelli, con gli interventi di due dei figli di Vuotto, Ezio e Colomba, al dibattito sul volume della Cgil irpina *L'occupazione delle terre in Alta Irpinia 1945-1950* con la senatrice Giglia Tedesco Tatò, l'artista Ettore de Conciliis, lo storico Gianni Giadresco. La fase culminante della lunga azione politica e sindacale di Eleazaro Vuotto coincide proprio con l'epopea dell'occupazione delle terre incolte in Alta Irpinia, tra il '45 e il '50: una stagione di lotte dagli esiti parziali e contraddittori, sotto il profilo strettamente economico e sociale, ma assolutamente decisivo per l'emancipazione civile e culturale dei contadini poveri, ossia la maggioranza della popolazione, in

quell'area dell'Alta Irpinia percorsa da Francesco De Sanctis nel viaggio elettorale più celebre della letteratura italiana. Non a caso fu soprattutto in quest'area dell'Irpinia che si affermò, nel referendum del 2 giugno '46, l'opzione repubblicana, suscitando l'acuto ed entusiasta commento di Guido Dorso: *"I cafoni sono repubblicani"*. In realtà si schierò contro la monarchia solo la parte più avanzata del popolo contadino, che in altre realtà territoriali d'Irpinia (la Valle dell'Ufita, l'Arianese, l'hinterland di Avellino) rimase per oltre un decennio - fino alla mobilitazione contro i censi e per i nuovi patti agrari - sotto il giogo e l'influenza dei proprietari, dei notabili, del clero più retrivo. Da segretario provinciale della Federterra, e dirigente del

Pci e della Camera del Lavoro (all'epoca non esisteva una chiara demarcazione tra partiti e sindacati di sinistra), Eleazaro Vuotto fu protagonista di entrambe le stagioni del movimento contadino, prima alla conquista dei latifondi al confine con la Capitanata - a Monteverde, Aquiliana, Lacedonia, Bisaccia - e quindi nelle vertenze per i patti agrari (a Mirabella Eclano, in Valle Ufita, nell'area del Calore, nel Vallo di Luro-Baianesse), in prima fila nelle battaglie sindacali e nelle manifestazioni contro i vergognosi contratti: capestro, tardivo retaggio di un'egemonia clericale-feudale di sapore medievale.

Il ruolo di Vuotto, nelle tumultuose trasformazioni dell'Irpinia repubblicana, non si limitò tuttavia alla dimensione organizzativa e di propaganda politica. Fu un "apostolo" del socialismo a tutto campo, con una cultura politica solida, come dimostrano i suoi interventi su "Il Progresso irpino" e sulla prestigiosa rivista "Cronache meridionali", diretta da Giorgio Amendola, Francesco De Martino e Mario Alicata, a cui l'artigiano marxista autodidatta di Montella affidò le sue documentate analisi sulla "fuga dalle campagne" e sull'emigrazione di massa negli anni Cinquanta. Questa cultura dell'analisi e dello studio scientifico dei problemi collettivi si concretizzò in un consistente archivio privato, riferimento preziosissimo per studi, tesi e ricerche, che Eleazaro Vuotto decise di donare al Centro di Ricerca "Guido Dorso" di Avellino, per metterlo a disposizione degli studiosi di oggi e delle generazioni future.

Per illustrare il progetto realizzato a San Potito

Un libro sul museo del lavoro

Il Museo del Lavoro di San Potito Ultra, originale ed interessantissima struttura culturale realizzata dall'amministrazione comunale guidata dal sindaco Giuseppe Moricola, inaugurato il 4 febbraio scorso alla presenza dell'architetto Eirene Sbriziolo e della presidente della Provincia Alberta De Simone, è il soggetto di un'elegante ed agile pubblicazione di Elio Sellino Editore, in trentaduesimo a colori, che per l'occasione ha scelto anche un prezzo decisamente popolare (5,00 euro).

Il libro, a cura dello stesso Moricola (docente di storia delle dottrine economiche all'Università "L'Orientale" di Napoli), di Giovanna Silvestri e di Orsola Tarantino Fraternali, illustra con dovizia di documentazione e di immagini la struttura

del museo, il progetto culturale che lo ispira, le sezioni, gli oggetti che ci restituiscono non solo un'importante documentazione di cultura materiale ma anche suggestioni e ricordi vivissimi e particolari.

"Non un museo di civiltà contadina - scrive Moricola - come i tanti che esistono nella nostra provincia e ovunque la civiltà agraria ha rappresentato gran parte della vita materiale delle popolazioni. Ma più in generale un museo di quel lavoro manuale, svolto in botteghe, frutto di una sapiente socializzazione dell'arte del fare, i cui prodotti sono stati destinati al consumo di diversi ceti sociali, rappresentando in molti casi segni distintivi di uno status", frutto della donazione De Felice-Sbriziolo e del contributo dell'intera comunità di San Potito Ultra.

I.A.

Lo studio di Marcella Ferrante

L'integrazione fiscale comunitaria

Una pubblicazione di grande rigore scientifico e di stringente attualità nella prestigiosa collana dei Quaderni del Dipartimento di Diritto ed Economia della Facoltà di Economia della Seconda Università di Napoli, in un'agile veste grafica per i tipi di una casa editrice specializzata, Jovene di Napoli: si intitola *Sovranità fiscale ed integrazione comunitaria* e ne è autrice una giovane e brillante studiosa irpina, Marcella Ferrante, che collabora presso la cattedra di diritto tributario diretta dal professor Manlio Ingrassia.

Il libro è strutturato in due sezioni, dedicate ciascuna ad un tema di evidente impatto legislativo e sociale nella comunità italiana ed internazionale.

Nella prima, Dalla sovranità alla sua crisi, l'autrice analizza la dottrina e il concetto di sovranità e i suoi risvolti nell'am-

bito del processo di integrazione comunitaria in Europa; nella seconda, L'integrazione fiscale comunitaria: stato attuale e sviluppi possibili, viene esaminato in profondità il dibattito sull'imposizione fiscale alla luce delle nuove normative europee e dei nuovi rapporti internazionali, riservando il paragrafo conclusivo alle prospettive ed agli scenari possibili dell'integrazione fiscale comunitaria.

Un lavoro di ricerca, come si vede, ampio e puntuale, e di estremo interesse per gli studiosi e per i cittadini dell'Europa attuale e futura, in cui gli aspetti tecnici e giuridici risultano organicamente connessi alla politica internazionale ed all'evoluzione socio-culturale in Europa, conferendo un indubbio valore scientifico alla pubblicazione della dottoressa Ferrante.

Francesca Argenziano

CALCIO SERIE C1 - QUALE CAMPIONATO DISPUTERÀ LA SQUADRA IRPINA? ENTRO IL 10 LUGLIO SI DECIDE SULLE ISCRIZIONI

L'Avellino rischia la penalizzazione

L'EX GIOCATORE DI JUVENTUS, MILAN E VERONA SULLA PANCHINA BIANCOVERDE

È Galderisi il successore di Colomba

AVELLINO - Giuseppe Galderisi è il nuovo tecnico dell'Avellino. Nativo di Salerno, il popolare "Nani", nomignolo attribuitogli per la sua bassa statura, arriva in Irpinia dopo aver allenato, con alterne fortune, Gubbio, Cremonese, Giulianova, Sambenedettese e Viterbo.

Il pubblico avellinese, più che l'allenatore, conosce il Galderisi calciatore poiché l'ex attaccante ha giocato da avversario dei "lupi" con le maglie di Juventus, Verona e Milan in serie A e con quella del Padova in serie B. Un solo precedente, invece, da trainer nella stagione 2002/03. In quell'occasione "Nani" sedeva sulla panchina del Giulianova e l'Avellino



I tifosi della curva sud - Nel riquadro, Galderisi

violò il "Fadimi" con un sonoro uno a quattro. Galderisi, a differenza del suo predecessore Colomba, ha dimostrato nel corso della sua carriera di possedere una mentalità offensiva. I suoi moduli preferiti sono il 4-3-3 spuria ed

il 4-4-2 classico, alla Sacchi per intenderci. Il quarantatreenne allenatore, ancor prima di mettere nero su bianco, ha mostrato grande entusiasmo per la nuova avventura come emerge dalle sue parole: "Sono felicissimo di essere ap-

prodato in biancoverde. Avellino è una piazza importante, dotata di grande calore. Non so in quale serie giocheremo l'anno prossimo, ma, in ogni caso, a me piace vincere. I Pugliesi mi sono sembrate persone per bene, molto attaccate al-

l'Avellino. Dai loro discorsi ho recepito la volontà di far ritornare "grande" la compagine irpina. Non vedo l'ora di mettermi al lavoro ed incominciare questa nuova avventura professionale". Galderisi, prima ancora di mettersi all'opera, sente di dover fare un appello all'ambiente biancoverde dichiarando: "Per fare bene è indispensabile che tutti remino verso la stessa direzione. Ciò è ancora più importante per una squadra come l'Avellino con tanto pubblico al seguito. L'organico? Al di là dei nomi, chiederò alla società di acquistare gente che abbia voglia di lottare e che capisca l'importanza di indossare una casacca così gloriosa".

E.S.

sportivo alla Juventus. In questo modo la società irpina ha perso una grossa occasione. Infatti, qualora i bianconeri dovessero essere condannati alla C1 come richiesto in sede di deferimento dal procuratore Palazzi, per i "lupi" sarebbe scattata l'automatica riammissione in serie B. Da parte della società, in merito, sono state rilasciate dichiarazioni

poco chiare. A mostrarsi sorpreso per la decisione è stato un luminare del diritto sportivo, l'avvocato Eduardo Chiacchio, che ha detto: "Molti giorni fa Antonio Lo Schiavo mi aveva contattato per conto del club irpino, ma poi nessun mandato è stato recapitato nel mio studio. Sinceramente non mi spiego questa decisione dei vertici soci-

tari considerato che l'Avellino, alla luce di una giurisprudenza granitica, avrebbe sicuramente avuto la possibilità di riconquistare la cadetteria". Ora, per risalire in B, il sodalizio dei Pugliesi dovrà sperare o nella mancata iscrizione di qualche società oppure nella retrocessione dell'Arezzo. Proprio nel procedimento aperto nei confronti del-

l'Arezzo l'Avellino si è costituito quale terzo interessato. Ironia della sorte ha voluto che il club toscano sarà difeso proprio dall'avvocato Chiacchio. Intanto, se pur lentamente, i Pugliesi stanno riorganizzando l'assetto societario e i ranghi tecnici. Presidente rimarrà Marco Pugliese mentre Antonio Lo Schiavo verrà nominato direttore generale. Per il

ruolo di segretario è stato scelto Tommaso Aloisi, ex collaboratore del settore giovanile. Il discorso è aperto, invece, per il compito di direttore sportivo. Al momento appaiono in ballottaggio Crespi, ex Gualdo, e Meluso, ex Foggia. A vestire i panni del team manager sarà Auriumma, già in biancoverde nella stagione 2004/05. Il nuovo allenatore,

come noto, è Giuseppe Galderisi che sarà coadiuvato, con ogni probabilità, da Vincenzo Marino, Carmine Amato e dal professor De Giorgi, rispettivamente trainer in seconda, allenatore dei portieri e preparatore atletico. Per quanto concerne i giocatori verrà fatta piazza pulita. Alla cessione di Rastelli al Sorrento, infatti, ne seguiranno altre. Il pezzo pregiato in uscita è Francesco Millesi. Il centrocampista, già acquistato dallo Spezia, ha rifiutato il trasferimento in Liguria e sta per accasarsi al Bologna. Chi potrebbe rimanere? Allo stato attuale solo D'Andrea e Minopoli hanno qualche possibilità. Sul fronte acquisti insistentemente vengono fatti i nomi di Cardinale, centrocampista del Crotona e Cipolla, attaccante napoletano appena svincolatosi dal Grosseto. Per il momento, però, gli unici acquisti ufficiali sono quelli di Sirignano e Nicoletto, riscattati rispettivamente da Giugliano e Lucchese. In ogni caso è certo che il calciomercato dell'U.S. Avellino rimarrà a lungo congelato almeno per quanto riguarda le entrate. Come detto, i fratelli di Frigento hanno, al momento, impegni ben più pressanti da portare a termine. Verosimilmente solo dopo il 27 luglio, data indicata da Francesco Saverio Borrelli, il grande acquirente del calcio, come termine ultimo del processo a Calciopoli, il sodalizio di Contrada Archi disegnerà le sue strategie riguardo l'allestimento del parco giocatori per la stagione 2006/07. Enzo Silvestri

BASKET A2 - IN GALLERIA GIORDANO SI LAVORA PER IMPOSTARE LA PROSSIMA STAGIONE AGONISTICA

L'Air si affida a Gresta e Sanfilippo

IL VENTUNENNE AVELLINESE NUOVA PROMESSA DEL TENNIS IRPINO

Capone sulle orme di Starace

AVELLINO - Massimo Capone, ventunenne, avellinese, è la nuova promessa del tennis irpino. Spirito dal padre Gerardo alla pratica di questo sport d'élite, Massimo gioca a tennis fin dall'età di sei anni. Dopo tanti sacrifici e qualche soddisfazione ecco a maggio il raggiungimento del primo, vero traguardo importante. Infatti il giovane sportivo irpino ha conquistato il suo primo punto nella classifica Atp grazie al superamento del primo turno

del torneo di Pozzuoli. Capone non ha nascosto la gioia per questo risultato: "Sono felice - ha detto - per aver colto il primo punto nella graduatoria che più conta. Questo, però, è solo un punto di partenza per realizzare il mio sogno: entrare, un giorno, tra i primi cento del mondo".

L'ingresso nella classifica Atp era nell'aria da un po'. Infatti, Capone era recentemente salito alla ribalta delle cronache sportive per aver sfiorato l'impresa di battere un big del tennis mondiale come



Massimo Capone

Ruiz-Cardena al torneo di Napoli e per aver vinto il torneo di Capua sconfiggendo in finale Fabio Fierriello. Capone dice di queste due esperienze: "Ultimamente sto ottenendo buoni risultati. Mi ha inorgogliato aver retto il confronto

con un "grande" come Ruiz-Cardena, poi la vittoria di Capua è stata una bella soddisfazione". Il giovane Massimo, dotato di un buon servizio e di un discreto rovescio, non si ispira ad alcun collega in particolare ed ha una sua idea sul tennis: "Questo sport - afferma - è molto duro. Per praticarlo ci vuole tanto carattere nel fronteggiare la pressione. Testa e qualità tecniche sono le doti indispensabili di chi vuole sfondare". Per giocare a tennis Massimo vive a Napoli e spesso viaggia per partici-

pare ai vari tornei. "Da quando ho dieci anni sono abituato a stare lontano da casa - dice - ma la situazione non mi pesa: conosco tante persone e posti nuovi". Dopo aver centrato la promozione in A2 con il suo club, il Garden Vesuvio, Massimo partirà tra due settimane per l'Egitto per partecipare ad un torneo internazionale. Dopo Starace sarà Capone a portare in alto l'irpinia nel tennis internazionale? Tra qualche anno conosceremo la risposta. t.s.

Intanto, undici giorni fa, Menotti Sanfilippo è tornato ufficialmente a far parte della Scandone nel ruolo di direttore dell'area tecnica. Un ritorno gradito alla piazza quello del cinquantaduenne assessore avellinese, che ha contribuito a scrivere le

pagine più belle della storia del basket irpino. Sanfilippo, nel corso della conferenza stampa del 28 giugno, ha parlato di tanti aspetti della stagione 2006/07. Indispensabile, però, una premessa per chiarire i motivi del ritorno. Ha detto a riguardo il neo-di-

rigente dell'Air: "Nel momento in cui sono stato coinvolto nella mobilitazione per salvare la Scandone ho sentito intorno a me l'affetto della gente e la fiducia della società e così, dopo un breve periodo di riflessione, ho deciso di dire sì alla proposta di Car-

dillo". Sanfilippo ha rivolto poi l'attenzione alla questione ripescaggio: "Non so quello che accadrà il 17 luglio, ma so solo che, per adesso, la Scandone è in Lega 2 e ciò comporta tutta una serie di conseguenze nell'allestimento

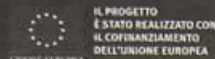
della rosa. Infatti in A2 c'è l'obbligo di tessere sette italiani. Trovare di bravi e a basso costo è un'impresa ardua. Comunque, dopo la Summer League, si potrà fare qualche nome". Dei cestisti della scorsa stagione potrebbero rimanere il

play Bonora e il giovane Ferrera. In particolare, il direttore dell'area tecnica ha detto: "Spero che i programmi nostri e del ragazzo coincidano. Ferrara potrebbe rivestire un ruolo importante nella Scandone 2006/07". Sanfilippo ha poi concluso il suo intervento dichiarando: "Al di là di tutto per fare bene sarà necessario che tutte le componenti ambientali vengano sulla stessa lunghezza d'onda. Qualora dovessimo ripartire dalla Lega 2 il primo obiettivo sarà quello di consolidarci. E' importante non effettuare una caduta verticale come è già accaduto per l'U.S. Avellino dopo la retrocessione in B del 1988. In ogni caso io non sono un seguace di De Courbertin: per me l'importante è vincere, non partecipare". Infine è stato riconfermato Antonello Memo nel ruolo di segretario mentre l'addetto stampa Gaetano De Paola svolgerà anche il compito di team manager. L'allenatore? L'erede di Andrea Capobianco sarà Gigi Gresta il cui ingaggio è stato ufficializzato nei giorni scorsi. t.s.

AVELLINO - La Felice Scandone riparte dall'Air e da Menotti Sanfilippo. L'azienda di trasporti irpina, salvo clamorosi dietrofront, sarà, ancora una volta, lo sponsor della società di Galleria Giordano. Si tratta di una buona notizia per il basket irpino che, così, potrà continuare a sopravvivere ad alti livelli. Ora si tratta di capire quale campionato Avellino andrà a disputare: A1 o A2? In massima serie non navigano in buone acque sia Livorno, già penalizzato di quattro punti per irregolarità nella compilazione del bilancio, sia Roseto, anch'esso in una cattiva situazione economica. E l'Air? Sembra che la dritta sia riuscita, grazie all'azienda di trasporti, a ripianare le perdite. A testimonianza di ciò c'è stato il buon esito della visita della Comtec (la Covisoc del basket, per intenderci) che ha trovato a posto la situazione contabile. Ora, per saperne di più, bisognerà attendere il 17 luglio, giorno in cui gli organi federali della pallacanestro prenderanno le proprie decisioni in merito.



Assessorato al Turismo
e al Patrimonio Culturale



IL PROGETTO
È STATO REALIZZATO CON
IL COFINANZIAMENTO
DELL'UNIONE EUROPEA



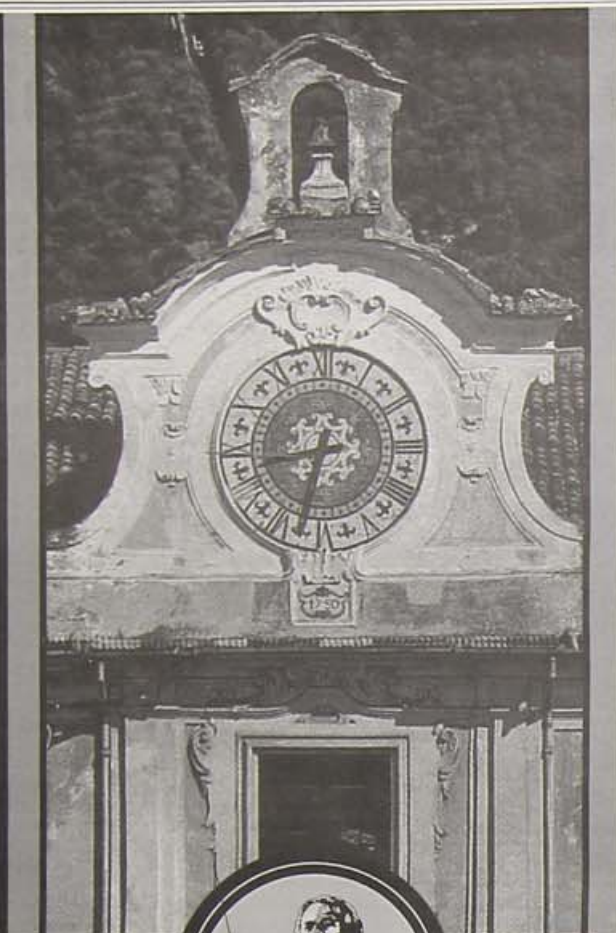
campania
UNA LUPA RITA JACO NEL 1945



Provincia di Avellino



Ente Provinciale per il Turismo
Avellino



MUSICA IN IRPINIA

XXIV RASSEGNA INTERNAZIONALE DI ORCHESTRE

XXIVth International Performances of Classical Music in Irpinia Land

2 - 23 Luglio 2006 July 2-23, 2006

Abbazia di Loreto di Montevergine - Mercogliano

Programma

Domenica 2 Luglio
UNIVERSITY OF CINCINNATI FESTIVAL ORCHESTRA
direttore: Douglas Lowry
soprano: Pamela Hinchman
(Lowry - Williams - Gershwin - Bernstein - Copland)

Sabato 8 Luglio
ORCHESTRA SINFONICA ARETUSEA
direttore: Claudio Paradiso
pianoforte: Michele Campanella
pianoforte: Monica Leone
violino: Marco Rogliano
viola: Davide Zaltron
flauto: Peter-Lukas Graff
(Mozart - Brahms)

Domenica 9 Luglio
ORCHESTRA SINFONICA CITTÀ DI GROSSETO
direttore: Lawrence Golan
pianoforte: Hye-Jin Kim
(Schumann)

Sabato 15 Luglio
GLI ACCADEMICI DI MILANO
direttore: Carlo Prato
pianoforte: Ching-Jung Lu
(Mozart)

Domenica 16 Luglio
ORCHESTRA SINFONICA DI KIEV
CORO NOVUM CONVIVIVM MUSICUM DI ROMA
direttore e flauto solista: Roberto Fabbriani
pianoforte: Carlo Alberto Neri
direttore del coro: Antonio Pantaneschi
(AA. VV. - Fabbriani - Addinsell - Beethoven)

Sabato 22 Luglio
YOUNG JANÁČEK PHILHARMONIC ORCHESTRA
PHILHARMONIA CHORUS DI LONDRA
direttore: Jan Latham-Köning
soprano: Simona Mihai
mezzosoprano: Anne-Theresa Albrecht
tenore: Tyrone Landau
baritono: Gavin Carr
(Mozart - Faure)

Domenica 23 Luglio
ORCHESTRA ICO DELLA "MAGNA GRECIA"
direttore: Luis Bacalov
(Williams - Morricone - Bacalov - Lloyd-Webber - Menken - Custer)

Direzione artistica: M^o Mario Cesa

Inizio concerti ore 20,00

Starting at 8.00 P.M.

L'ingresso è gratuito e sarà consentito dalle ore 19,30
fino ad esaurimento dei posti disponibili

Con la collaborazione organizzativa di:

Comune di Mercogliano

Comunità Monastica dei Padri Benedettini di Montevergine

Autoservizi Irpini

Iniziativa collaborativa in collaborazione con:

Ilmangiastorie

Confindustria - Soc. Albergatori e Turismo - Avellino

FLAVET

Del. Provinciale di Avellino

EBMES - Associazione Esercenti Attività Mercogliano